

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n.3
Anno XXXXV
MAGGIO - GIUGNO 1999

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via area) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276

SOMMARIO

Pag. 3

CONOSCERE PIO X

Pio x e gli abitanti delle Periferie Romane "	5
Padre Pio e Pio X "	7
Sulle orme del Santo Zio don Battista Parolin "	8
A San Pio X "	10
Facciamo conoscere San Pio X "	11
I nostri lettori intervengono... "	12
Intendiamo promuovere qualche iniziativa culturale "	15
Grande festa dell'Emigrante a Riese "	16

CRONACA PARROCCHIALE

Vivacità e ricchezza di avvenimenti "	18
Mons. Giuseppe Liessi ed i suoi emigranti: la parrocchia di Riese "abbraccia" il mondo "	22
20 anni di novità fra i trevisani di Guelph "	25
Ricordi, amicizia e progetti missionari a Guelph "	25

I NOSTRI MISSIONARI CI SCRIVONO

Dal Brasile, suor Floretta Contarin "	26
Maria Stradiotto da Maple Ridge "	27
Ricordiamo... "	28
Grazie e suppliche "	29
Vita parrocchiale "	31

LA CHIESA ARCIPRETALE DI RIESE CHIESA GIUBILARE NEL 2000

Anche quest'anno siamo giunti alla festa di S. Pio X: il 21 agosto p.v. celebreranno solennemente il "giorno natale" al cielo, l'85° dalla morte, avvenuta il 20 agosto 1914. La festa liturgica è stata fissata il 21 agosto.

Ci prepareremo con un triduo di preghiera e riflessione, che faremo nella Cappellina attigua alla Casetta natale, alla sera dopo cena. E sarà con noi a presiedere alla S. Messa della festa e alla Grande Processione S. E. Mons. Maffeo Ducoli, già vescovo di Belluno.

Un motivo speciale quest'anno ci spinge a celebrare con solennità tale festa: il nostro vescovo Mons. Paolo Magnani ha fissato la nostra chiesa arcipretale quale chiesa per poter acquistare l'indulgenza del Giubileo 2000 durante tutto l'anno.

Quali le motivazioni?

Santuario in onore di S. Pio X.

Nel 1972, Riese ha vissuto con grande esultanza e pietà il millennio della Chiesa di S. Maria Assunta di Cendrole, dalla quale ebbero origine le quattro parrocchie di Riese, Vallà, Poggiana e Spineda.

Il vescovo di allora Mons. Antonio Mistrorigo, sollecitato dall'arciprete Mons.

Liessi e dai fedeli della Comunità parrocchiale di S. Matteo, ha accolto la richiesta, elevando la Chiesa arcipretale al titolo di **Santuario in onore di S. Pio X.**

Le motivazioni che nel decreto vescovile del 21 settembre 1972 si leggono, oltre al millennio della chiesa matrice di Cendrole, sono: "ricordare la erezione della chiesa parrocchiale nel 1764 in onore di S. Matteo apostolo e S. Silvestro papa e onorare la chiesa nel cui fonte battesimale il 3 giugno 1835 nacque alla vita soprannaturale Giuseppe Sarto, oggi venerato dalla Chiesa universale nella schiera dei santi. A questa stessa chiesa, dice il documento, "venne il piccolo Giuseppe Sarto per aprire il suo animo alla fede e per ricevere la 1ª Comunione.

Qui ritornava spesso per ripetere i suoi incontri con Gesù nell'Eucaristia. Qui indossò per la prima volta l'abito ecclesiastico e il 19 settembre 1858 celebrò la prima S. Messa solenne, appena consacrato sacerdote. Da questa chiesa iniziò il suo appassionato ministero sacerdotale che lo vide cooperatore a Tombolo, parroco a Salzano, canonico e cancelliere a Treviso, vescovo a Mantova, patriarca a Venezia, papa a Roma e, dal 29 maggio 1954, solennemente proclamato santo".

E ancora: "Già dal tempo del suo pontificato

sulla Cattedra di S. Pietro e qui ancora dopo la sua morte e la sua canonizzazione, la chiesa arcipretale di Riese è sempre stata méta di devoti pellegrinaggi di persone di ogni ceto, le quali accorrono a visitare i luoghi delle umili origini di un personaggio così illustre, che con la sua vita, con le sue opere e con la sua intercessione ha edificato e continua a beneficiare tutta la Chiesa”.

Il Vescovo concludeva: “Queste sono le ragioni per le quali decoriamo la chiesa arcipretale di Riese del titolo di **Santuario in onore di S. Pio X**”, e ancora “perchè la devozione al nostro grande santo, compatrono principale di questa diocesi sia costantemente mantenuta e incrementata”.

Le ragioni della scelta per il Giubileo.

Cerco di interpretare le motivazioni che hanno mosso il nostro Vescovo a scegliere la Chiesa arcipretale di Riese Pio X, quale chiesa parrocchiale per i Pellegrinaggi Giubilari. Il Papa nel documento “Tertio millennio adveniente” con cui ha indetto il Giubileo del 2000, scrive: “L’obiettivo primario del Giubileo è il rinvigorimento della fede e della testimonianza dei cristiani”. E il nostro Vescovo nella Lettera “Invito al Giubileo” ci esorta a “coniugare l’itinerario proposto dal Papa per la Chiesa universale con il cammi-

no della nostra Chiesa diocesana, segnato in questi ultimi anni dal Convegno ecclesiale del giugno 1996: “Il Vangelo di Gesù: annuncio e testimonianza della Chiesa di Treviso”. Tra le indicazioni maturate, scrive il Vescovo, ricordo la necessità di impegnarci nella formazione spirituale dei credenti; la centralità della parrocchia per la formazione e la missione; l’attenzione pastorale ai giovani e alla famiglia. Il Sinodo diocesano - indetto per il 2000 - sul tema: **Le parrocchie, centro di vita spirituale**, raccoglierà e concretizzerà tali istanze. Dunque la vita spirituale, l’impegno di noi tutti per la nostra santificazione, la parrocchia come motore propulsore per il raggiungimento della santità; la presentazione di un modello, Giuseppe Sarto uno di noi germogliato nella terra della nostra Chiesa diocesana, che l’ha accompagnato al sacerdozio fino al sommo pontificato e che la Chiesa ha posto davanti ai nostri occhi come modello e vero seguace di Gesù oltre che intercessore, proprio in questo cammino verso la santità: ecco i motivi profondi che dovranno essere ripresi, venendo in pellegrinaggio a Riese durante l’anno Giubilare del 2000. Occorrerà tornarci sopra ancora. S. Pio X ci illumini e ci assista.

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

PIO X E GLI ABITANTI DELLE PERIFERIE ROMANE

Il 20 luglio 1903 rendeva la sua grande anima a Dio Leone XIII.

Il Cardinale Sarto ne diede il triste annuncio alla sua Diocesi di Venezia, ordinando che si celebrassero solenni suffragi. Dopo di che si preparò a lasciare la città lagunare per prendere parte al Conclave.

Arrivò a Roma il 27 luglio e, prima di prendere alloggio al Collegio Lombardo ai Prati di Castello, volle fare una passeggiata in periferia, oltre Porta Maggiore. Lasciò da un canto la carrozza e, seguito da un segretario,

se ne andò a piedi tra un labirinto di baracche e di casupole cadenti. Mentre camminava osservando tristemente quel misero spettacolo, un monello gli lanciò una sassata che gli sibilò all'altezza della fronte.

«Povero ragazzo!» disse il Cardinale rivolto al segretario «Forse si comporta così perchè nessuno si è mai curato della sua educazione. In queste zone depresse ci sarebbe bisogno di qualche istituto che raccogliesse questi scugnizzi abbandonati che li togliesse dalla strada per educarli e insegnare loro un



Chiesa dell'Immacolata e di S. Giov. Bergmans nel quartiere Tiburtino a Roma.

mestiere»

«A questo provvederà Vostra Eminenza quando avrà in mano le somme chiavi» propose il segretario.

E lui:

«Non dica sciocchezze. È già un grande onore che Dio si serva di uno come me per eleggere il Papa»

Ma quando, nonostante le sue proteste d'indegnità, fu eletto al trono di Pietro, la sua prima preoccupazione fu per quelle contrade della periferia romana che riteneva più abbandonate.

Chiamò i giovani sacerdoti del Murialdo "i Giuseppini" e li mandò al Tiburtino. Destinando a quel quartiere un'ingente somma che Gli era stata offerta dal Belgio, fece costruire la Chiesa dell'Immacolata e un grandioso Istituto per accogliere i ragazzi e insegnare loro un mestiere, oltre al catechismo.

Al Quartiere Appio fece lo stesso.

Alcuni sacerdoti di una nuova Congregazione gli si presentarono un giorno con il loro capo, Don Orione, e gli chiesero un angolo dell'India da evangelizzare. Ci sarebbero corsi anche a piedi, perchè il fuoco dell'apostolato bruciava il loro cuore.

«Ma che India e India!» disse bonariamente Pio X «Fuori porta S. Giovanni c'è un'India bella e buona. Andate lì e lavorate, che ce n'è per tutti».

Nacque così la Parrocchia di Ognissanti.

Anche qui sorse un Istituto di Arti e Mestieri per i monelli orfani che non avevano una casa in cui andare per difendersi dal freddo e dalla notte.

Oltre le mura Aureliane, nell'aperta campagna laziale, vivevano gran parte dell'anno, moltissimi pastori abruzzesi ai quali con difficoltà poteva arrivare l'assistenza religiosa e nella contrada detta «la Cervelletta» tra la

via Collatina e l'Aniene, zona di bonifica, il bisogno di una scuola si faceva sentire urgentissimo. Il Santo Padre Pio X se ne rese conto e favorì in tutti i modi l'allargamento e la restaurazione di quella parrocchietta rurale, dedicata alla Madonna, che doveva essere la prima tra le molte ora esistenti nell'agro romano. Accanto alla chiesa fece costruire una scuola per i figli dei pastori e degli agrari.

L'umile figlio del Cursore di Riese dimostrò così di avere l'animo pronto a sentire i bisogni della povera gente dei quartieri di periferia, da cui le anime nobili fuggivano.

Ginesta Fassina Favero

PADRE PIO E PIO X

Padre Pio da Pietrelcina, il frate stigmatizzato venerato e invocato da schiere innumerevoli di devoti, che è stato proclamato Beato da Sua Santità Giovanni Paolo II il 2 maggio scorso, ha avuto una grande stima e una vera ammirazione per il Papa Pio X.

Quando ne ebbe notizia della morte, avvenuta il 20 agosto 1914, in una lettera indirizzata al proprio direttore spirituale P. Agostino da S. Marco in Lamis, così scrisse:

«Pregate il Signore che mi raddolcisca il dolore che sente il mio cuore per la dipartita del Sommo Pontefice Pio X. Che grave perdita per la cristianità!» E continuò quasi facendone il panegirico.

«Nato di popolo, mai smentì la sua umiltà. Egli fu veramente il pastore supremamente buono, il re estremamente pacifico, il dolce e mite Gesù in terra. Oh, noi lo ricorderemo il Pontefice buono, più per aver un intercessore presso l'Altissimo, che per fare salire la nostra preghiera fervida per il riposo della sua anima grande.

È stata la prima, la più grande e la più innocente vittima della guerra fratricida che assorda d'armi e d'armati e riempie di terrore l'Europa tutta. Il suo cuore che per tutta la vita era stato una fonte di un apostolato di pace su tutto il mondo, si spezzò in uno schianto di dolore».

Dopo l'elezione di Benedetto XV, avvenuta il 3 settembre 1914, Padre Pio, in una lettera data il 6 settembre di quello stesso anno e indirizzata ad una figlia spirituale di Foggia, esprimeva la sua riconoscenza al Signore con queste parole:

«Ringraziamo il buon Dio per aver soccorso la sua Chiesa coll'inviarle il Pastore.



P. Pio mentre celebra la S. Messa.

Preghiamo perchè il nuovo Pontefice sia degno successore di Pio X, anima veramente santa, dolce Cristo in terra, morto a questo mondo per l'ardente carità che gli bruciava il petto».

Questi scritti mettono in risalto l'altissimo concetto che Padre Pio aveva del Papa di Riese. Sono essi il giudizio che un Santo esprime su un altro Santo.

Oggi i due "Pio", uniti nel Cielo, nella gloria del Signore, sono per noi motivo di speranza nella loro intercessione presso il trono dell'Altissimo.

G. F. F.

DON BATTISTA PAROLIN SULLE ORME DEL SANTO ZIO

Quest'anno abbiamo avuto una primavera strana: abbastanza fredda e piovosa, salvo qualche pomeriggio.

Questo non ci ha impedito di ricordare, di festeggiare i nostri sacerdoti e di godere con loro.

Abbiamo fatto memoria, a fine aprile, di don Ugo De Lucchi, prete nato a Riese e qui ricordato ancora da molti, come una persona eccezionale per fede, spirito d'amicizia, doti non comuni d'intelligenza e per la sua umiltà: rimane intatta la sua memoria, a quarant'anni dalla morte!

A maggio abbiamo festeggiato il 90° compleanno del nostro ex parroco mons. Giuseppe Liessi.

È stato un giorno di intenso affetto: se ne parla in altra parte del nostro periodico.

Ora gioiamo con il giovane coadiutore don Narciso Bernardis che, insieme ad undici compagni, è stato consacrato sacerdote sabato 22 maggio.

Pigiata tra una folla attentissima e commossa, in Cattedrale a Treviso, pensavo fra me ai tanti sacerdoti usciti da Riese e così m'è venuto in mente di ricordare e tratteggiare, a grandi linee, la figura dell'unico nipote di San Pio X che ha scelto di seguire la vocazione sacerdotale.

Voglio dire di **don G. Battista Parolin**, del quale mi sono giunti episodi e ricordi dalla viva voce di chi l'ha conosciuto.

Era figlio di Teresa Sarto, sorella di Pio X, che sposò un Parolin, gestore dell'"Albergo 2 Spade", in Riese, accanto alla "Casetta".

Si dice che, fra i numerosi nipotini, la nonna materna Margherita avesse particolare affetto ed attenzioni per questo bambino.

Battistino, così era chiamato il ragazzo anche dallo zio don Bepi, visse quasi tutta la sua fanciullezza accanto alla nonna, vuoi perchè abitava vicinissimo alla "Casetta", vuoi perchè era un ragazzino tranquillo e perchè la mamma sua Teresa, con 10 figli da guardare e l'osteria da gestire, lo affidava spesso e volentieri a Sua Madre.

Battista era nato il 30 giugno 1870: fin da piccolo manifestò il proposito di farsi sacerdote.

Come visse a Riese?

Come tutti i bambini di tanti anni fa: nella serenità, fra i giochi e le passeggiate con i fratelli e i compagni nella piazzetta o fra i campi; frequentò la scuola elementare e, si dice, avesse tanta voglia di sostare spesso in chiesa ad adorare Gesù.

Certamente fece parte della "premiata compagnia chierichetti" che, fra somme-se risatine e qualche piccola distrazione, aiuta i sacerdoti nello svolgimento delle funzioni religiose.

Alla fine delle scuole elementari, i genitori la mandarono in Seminario.

Questa fu la raccomandazione dello zio mons. Sarto al Rettore:

«Intanto vi prego di fare un qualche "memento" (= preghiera), perchè se Battista non avesse vocazione allo stato ecclesiastico, Iddio lo illumini fin da principio sulla sua carriera, onde non abbia a mettersi per una strada per la quale il Signore non lo chiama...»

In Seminario, invece, Battista Parolin si distinse per lo zelo, la pietà e lo studio ed il 14 agosto 1893 celebrò la prima Messa solenne a Riese, suo paese natale, al quale fu legato intensamente fino alla morte.

Era presente a questo avvenimento anche la sua cara nonna, la mamma di Pio X.

Inutile che io qui venga a raccontarvi dettagliatamente opere, vita, apostolato del giovane sacerdote.

Egli fu per undici anni cappellano del Duomo di Castelfranco, poi ebbe la nomina a parroco di Possagno.

Presso il nipote parroco, il card. Sarto sognava forse di trascorrere qualche giorno di ferie e lo avrebbe fatto di sicuro, se nel 1903 non fosse stato eletto Papa.

Per mons. Parolin, l'elezione a Pontefice dello zio materno fu certamente fonte di onore e di gioia, ma anche di sofferenza, perchè lo sapeva gravato delle pene e delle croci di tutto il mondo.

Più tardi, per volere del vescovo mons. Longhin, fu nominato arciprete e canonico del Duomo di Treviso, ma la sua per-

manenza nella città della Marca fu breve perchè, alla morte di Pio X, Egli fu chiamato a vivere a Roma, come canonico di San Pietro.

Lì visse nell'umiltà e nella semplicità con la mamma che nel frattempo era rimasta vedova (aveva affidato l'antica trattoria alla gestione dei figli) con le zie e con la sorella Gilda.

A Roma, abitavano in piazza Rusticucci.

Intorno agli anni 1950, vidi anch'io questo appartamento abitato allora dagli eredi: era signorile e modesto allo stesso tempo, vicinissimo al Palazzo Apostolico. Il nipote di Pio X fu, come lo zio, un instancabile lavoratore ed apostolo nella vigna del Signore.

Arrivato a Roma non si rinchiuso in se stesso: fu sempre puntuale al suo ufficio di preghiera in coro e poi cercò con sollecitudine ed insistenza molti incarichi di indole spirituale: fu visitatore della Congregazione del S.S. Sacramento e membro di varie commissioni pontificie, ma fu soprattutto un ottimo e ricercato confessore anche per l'Anno Santo 1933. Durante le vacanze autunnali egli si fermava intere settimane a Riese presso i fratelli.

I compaesani lo accoglievano sempre con gioia sincera, affollandosi in chiesa per ascoltarlo nella spiegazione del Vangelo e del catechismo o, fermandolo per via per qualche amichevole chiacchierata.

A SAN PIO X

Nel luglio del 1935, recatosi alle Terme di Fiuggi, per un breve periodo di riposo e di cura, concluse la sua esistenza. Da quella località inviò varie cartoline illustrate agli amici di Riese: la nota caratteristica della sua personalità era appunto il caloroso rapporto umano; perciò curava molto l'amicizia. Purtroppo, nella località termale, la morte lo colse improvvisamente: si trovava in chiesa, raccolto in profonda adorazione davanti al S.S. Sacramento.

Questa devozione all'Eucarestia fu il punto focale in cui il Nipote assomigliò di più allo Zio S. Pio X.

Anch'egli, fu un grande innamorato del S.S. Sacramento.

Fu scritto di Lui: «Mori adorando, come muoiono i puri di cuore».

Giustina Bottio

*Immagine Santa,
ti ho davanti a me.
Uomo umile.
Sincero è il Tuo sguardo.*

*Penetri nel cuore
di chi ti supplica.
Il Tuo volto si illumina
solo a contemplarti.*

*Sei un Angelo tra noi
e nella Gloria dei Cieli
Sei un Grande Santo.*

*O Venerato San Pio X,
da lassù proteggi noi,
piccoli esseri viventi.
Uomini di questa Terra
tormentata da insidiosa guerra.*

*Abbiamo bisogno del Tuo
aiuto,
di una guida sicura,
della Tua benedizione,
della Tua Fortezza.*

*O Grande Bontà Santa,
intercedi per noi,
il Signore Dio Nostro,*

*fà sì che mandi,
nei nostri cuori
la Forza dello Spirito Santo,*

*e tutti uniti ci conduca
alla via della verità,
speranza di salvezza...*

*E con la pienezza della Sua
Luce,
raggiungere la meta destinata,
con fede, pace,
verso la Grande Porta,
a un nuovo Millennio,
alla Luce dell'Eternità.*

*O Santo Pontefice,
fonte di ogni dono perfetto,
ascolta le nostre preghiere
e fà che,
sull'Esempio della Vergine
Maria Ss.
Regina degli Angeli Custodi
accogliamo con umiltà e fede
il Grande Messia,
che viene a salvare
tutte le generazioni umane.*

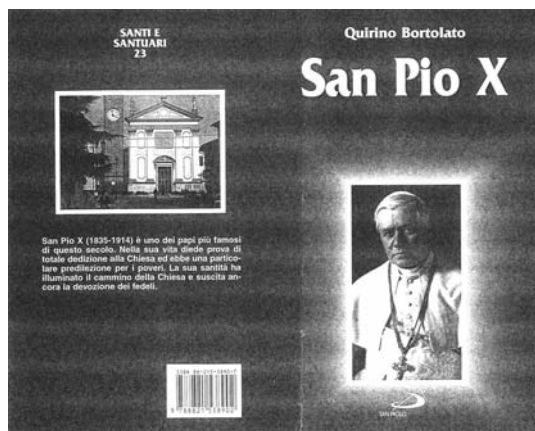
*Manda una particolare
benedizione
alla Chiesa,
al Papa
a tutti i Religiosi della terra.*

*Illumina
coloro che non credono,
inviati a ritrovare il sentiero
della verità,
giustizia e di salvezza...*

*“Nei secoli... dei secoli...
Amen.”*

Maria Biz.
[Via Vittorio Eman. II, 4
32030 Fener (BL)]

FACCIAMO CONOSCERE SAN PIO X



Questo agile volumetto, uscito agli inizi del corrente anno al n° 23 della Collana Santi e Santuari delle Edizioni San Paolo, è opera del prof. Quirino Bortolato, ben noto per i suoi studi e le pubblicazioni sul nostro Santo e recente traduttore e voce accompagnatrice della cassetta contenente il "Film Documentario sulla vita del Papa Pio X", prodotta dalla Taura Film di Lienz (Austria). L'autore ha suddiviso il volumetto in due parti principali: "La vita" e "Le devozioni". La prima parte, che inizia con l'arrivo dei Sarto -provenienti da Villa Estense (Padova)- a Riese, racconta tutta la vita di Giuseppe Sarto, dalla nascita alla sepoltura, con un riferimento preciso e particolareggiato al periodo del papato.

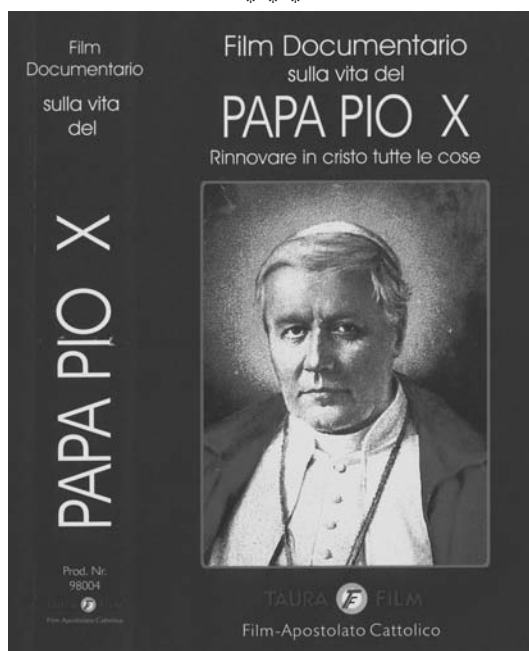
Nella seconda parte sono compresi "I processi canonici"; "La glorificazione e la diffusione del culto"; "I luoghi": il Santuario delle Cendrole, il Santuario di San Pio X (chiesa parrocchiale di Riese), la Casa natale ed il Museo; e "Le preghiere" alla Madonna

delle Cendrole e a San Pio X, con le rispettive novene e uno specifico richiamo alla Messa propria del Santo nel giorno della sua festa il 21 agosto.

La preziosa pubblicazione potrà essere utilissima nell'ambito delle imminenti manifestazioni giubilari e dei prossimi anniversari di San Pio X, specie se la Casa editrice riterrà utile e opportuna la traduzione in altre lingue.

R. A.

* * *



La cassetta televisiva: film documento sulla vita di S. Pio X, poi continua ad essere diffusa. Chi desidera averne copia, può trovarla in Canonica di Riese Pio X (via J. Monico 1, tel. 0423 483105 a L. 25.000; oppure presso la Rivendita giornali - cassette televisive di

A PROPOSITO DELL'ART.: "S. PIO X, UNO SCONOSCIUTO?"

I NOSTRI LETTORI INTERVENGONO...

Rev.mo Mons. Bordin,
vorrei fare alcune considerazioni sull'articolo di Quirino Bortolato su S. Pio X: uno sconosciuto? Un santo decaduto? apparso su Ignis Ardens a febbraio.

Il Bortolato inizia dicendo che ha toccato con mano l'inconsistenza relativa in loco, proprio nella sua terra d'origine e d'adozione, cioè nell'ambito trevigiano-veneziano di quello che si chiama "fenomeno Pio X" che pure ha una vastità planetaria."

Infatti ci sono non solo chiese e istituzioni religiose, strade e piazze, ma persino carceri intitolate a S. Pio X. Prosegue affermando che, anche se di regola "nemo propheta in patria", risulta essere un perfetto sconosciuto alla maggior parte della gente.

La patria di S. Pio X é Riese e a Riese la gente Gli vuole bene come ad un papà anziano che si coccola, che si vuole sempre accanto e dal quale si accetta ogni parola con la devozione, con il rispetto più profondo.

Noi di Riese amiamo il nostro santo ma per noi é di casa e come tale lo trattiamo; con confidenza, con sincerità, con amore.

Guai a chi lo tocca!

E Lui cosa fa per noi? Io dico che ama la sua terra come di più non si può, Riese sembra preservata, protetta da qualche mano amica. Amo pensare che sia di Pio X.

Protegge quella terra dove, forse per caso, se la Provvidenza me lo concede, é nato; dove é vissuto da fanciullo per troppo poco tempo, impegnato nei suoi studi a Castelfranco e a

Padova. Fatto prete, andò ubbidiente di paese in paese a far quello a cui Dio l'aveva prescelto.

Ma con il passar degli anni, come succede a quasi tutti, sentì ancor più la mancanza di quella "placida sede" dove aveva passato i suoi anni spensierati di fanciullo e che ora da grande, comprendeva essere ancora il suo nido dove di tanto in tanto ritornava a rivedere la sua mamma rimasta a custodire le dolci passate memorie.

E Riese?! Non restò indifferente di fronte ad un figlio che quasi non si riconosceva; tanto in alto era asceto, ma che sentiva umilmente suo perché l'anima di Don Bepi era rimasto semplice come la sua gente. Potrebbe sembrare diversamente se solo guardando nella nostra chiesa arcipretale si nota una sola lapide a memoria del cardinale Sarto e per tanti anni nessuna menzione al papa Pio X.

Nel campanile é custodita una campana benedetta dal parroco Mons. Valentino Gallo il 16 giugno 1947 intitolata a Pio X e al papa d'allora Eugenio Pacelli, sulla quale é inciso un ricordo e una promessa: "Cantai del mio figlio l'umiltà coronata, canterò del mio figlio la virtù glorificata".

Riguardo al numero esiguo di persone che visitano la Casetta del Papa, non mi pare sia indice che non sia amata, anzi.

Parlare di sotto il Monte per fare un paragone con Riese, mi sembra quasi offensivo alla memoria del nostro Papa.

Pio X é nato e vissuto e morto povero. Al suo

paese natio lasciò più di quello che allora era permesso.

Lasciò l'Asilo che a stento ora noi nell'era del benessere, della tecnologia già avanzata, siamo in grado di gestire.

Lasciò alla sua Chiesa parrocchiale un bellissimo organo, un altare, candelabri e paramenti preziosi. Papa Giovanni, che venero moltissimo, è stato un papa santo pure lui, ma è vissuto in un'altra epoca.

E' nato povero anche lui ma poi ha avuto la possibilità di aiutare il suo paese se non altro lasciando molti regali ricevuti durante il suo ministero nel mondo, e sotto il Monte ha fatto fruttare i telenti.

A Riese non c'è nessun ambiente per accogliere i pellegrini, nessun super Museo, tipo quello di Sotto il Monte.

La colpa, da sempre, è della direzione civile ed ecclesiastica del nostro paese.

Ma quelli che governano sono pochi: la gran parte della gente, a questo proposito, non la pensa come loro. Comunque non so se tutto questo sia un bene o un male. Forse è essere egoisti ma mi sento più in familiarità, più a casa con il papa se tutto è così, direi, povero, perchè penso sia quello che lui vuole.

La sua santità, il suo insegnamento, quella lucerna accesa non è sotto il maggio se guardiamo nel mondo dov'è amato e conosciuto come S. Antonio da Padova.

Penso non sia esatto dire che la gente sa dove si trova la via o la piazza intitolata a S. Pio X ma poco o niente sa del personaggio a

cui è stata dedicata.

La gente di Riese sa chi è Pio X: il papa.

Allora tutto quello che ha fatto, che ha detto, per la gente semplice è la verità, è fede.

Forse non altrettanto per i cosiddetti intellettuali, i quali conoscono sì S. Pio X, ma a volte per condannare il suo "modus operandi", il suo insegnamento, per criticarlo. Noi semplicioni di Riese sappiamo che lui ha ragione: noi sappiamo che lui è il papa.

Noi di Riese sembriamo un pò abulici; un pò freddini, forse un pò lo siamo, ma non sempre e in ogni caso. C'è sempre una gran folla di gente a commemorare il nostro santo in varie circostanze durante l'anno, ma son ben sicuro che questa gente è quasi tutta di Riese. Non ho mai visto parroci dei paesi limitrofi partecipare a queste celebrazioni.

Non ho mai visto rappresentanti ufficiali della Curia di Treviso o altre, se non invitati, forse pregati, a partecipare alle nostre feste in onore di S. Pio X, in modo che non fossero solo nostre.

Non parliamo di partecipazioni ufficiali da parte della Autorità civile.

Sarebbe auspicabile, continua Bortolato, che a Riese ci fossero dei religiosi che attendono i pellegrini.

Sarebbe il massimo, ma pensiamo che gioiello abbiamo noi: le Cendrole!

Un Santuario a Maria bellissimo, in un posto magnifico che S. Pio X amò da sempre e da papa volle abbellire danando le quattro statue dei profeti, pitture e copie di pitture di autori famosi ed altre cose e specialmente

incoronando la bella immagine lignea di Maria con un diadema di bellissimo filigrana d'oro.

Eppure a Cendrole non c'è stato mai nessun prete o chiunque sia religioso per far crescere l'amore a Maria, a dar al pellegrino un conforto, il perdono.

Ora purtroppo non ci sono preti. Ma...forse ci avrebbe dovuto pensare Pio X!

Tutto questo perlomeno dall'anno 1270 quando i frati Vanontolani eressero la chiesetta di S. Silvestro a Riese, ove ora sorge l'attuale canonica, ritenendo il posto più sicuro delle Cendrole.

Il Santuario venne custodito per un pò da un eremita, ma non si sa se fosse prete o un semplice fedele.

Fatto é che anche il Card. Iacopo Monico al suo tempo descrive le Cendrole un pò cupamente: "silenzio e solitudine li circonda e par che un sacro orror ne l'alma infonda." ma però il Santuario rimane "monumento avito di pietà e di incorrotta fede."

Riguardo poi ad un nuovo o diverso periodico che possa raggiungere i devoti, ne abbiamo uno Ignis Ardens che basterebbe prendesse fuoco nel cuore della gente e allora si potrebbero incrementare i temi trattati, i servizi ecc.

Non troppo vasto però, perché non so quanti leggono tutto il Messaggero di S. Antonio, che personalmente trovo ben fatto ed interessante, ma che neppure io ci riesco.

Non creiamo cattedrali nel deserto! "Parva

sed apta mihi!" Forse com'è la nostra rivista Ignis Ardens, é una soluzione da non sottovalutare.

Mons. Bordin nell'introduzione pensa che a S. Pio X non interessi se tanta o poca gente viene pellegrina a Riese, ma crede di interpretare il pensiero del nostro Papa ritenendo che ci inviti a un vero rinnovamento della nostra vita spirituale.

Noi non vogliamo tenere nascosta la città collocata sopra il monte, noi vogliamo che sia faro per tutti.

Non vogliamo tenere la lampada accesa sotto il moggio ma la vogliamo accesa nel nostro cuore, perché tutti vedano che non tanto esteriormente, ma nel nostro intimo vogliamo bene al nostro Papa e ci sforziamo di seguire i suoi insegnamenti nell'approfondimento della nostra fede.

Riese, ora Riese Pio X, a imperitura memoria del suo più caro concittadino il papa Sarto, possa meritare questo nome.

Angelo Dal Bello

Riese Pio X, 14 marzo 1999

Ben volentieri accogliamo le tue osservazioni, i tuoi rilievi, i tuoi suggerimenti. Attendiamo altre osservazioni: tutto a edificazione e per la gloria di S. Pio X. Continui a benedirvi e a proteggerci!

INDENDIAMO PROMUOVERE QUALCHE INIZIATIVA CULTURALE

Nel numero di domenica 16 maggio u.s. del settimanale diocesano *“La vita del popolo”*, mons. Giovanni Bordin parroco di Riese, sensibile al *“grido di dolore”* da più parti alzatosi sulla ormai scarsa devozione a San Pio X (sintetizzata dal prof. Bortolato come - analfabetismo di ritorno -), proponeva, tra l'altro, qualche iniziativa a carattere culturale: convegni di studio, conferenze divulgative, ecc.

Non sono certo gli argomenti quelli che mancano e sicuramente, se e quando queste righe saranno licenziate alle stampe, qualcosa di preciso sarà emerso: tuttavia alcuni suggerimenti vorrei modestamente proporli.

Leggendo di recente su *Ignis Ardens* una corrispondenza dal Brasile in cui padre Francesco Fantin accennava anche alle gravose condizioni di lavoro dei raccoglitori di canna da zucchero, agli Indios brasiliani e all'impegno della Chiesa nei confronti degli uni e degli altri, mi è tornata in mente l'acco-

rata Lettera Enciclica di Pio X, del 7 giugno 1912 *“Agli Arcivescovi e Vescovi dell'America Latina de misera indorum conditione sublevanda”* e che inizia con le famose parole *“Lacrimabili statu”* con cui è catalogata.

In essa Papa Sarto ricorda come già il 22 dicembre 1741, Benedetto XIV con la sua lettera *“Immensa Pastorum”* evidenziasse lo stato lacrimevole degli Indi dell'America del Sud, la loro condizione di schiavi, l'esproprio dei loro miseri beni, le frequenti stragi per mano di uomini, che non di rado si definiscono cristiani, e l'opera della Chiesa gerarchica e di alcuni governanti per porre fine a questo stato di cose.

Senza addentrarmi ulteriormente nel tema dell'Enciclica, che meriterebbe ben più profonda trattazione, ma partendo proprio dal suo assunto e in riferimento specifico al Pontificato di Pio X, potrebbero essere oggetto di studio e approfondimento:

- i rapporti con la Chiesa cat-

tolica extraeuropea

- il problema missionario
- il problema dell'emigrazione in generale con l'ovvio iniziale riferimento al Brasile, dato che l'abolizione della schiavitù in questo paese, ufficialmente decretata il 13 maggio 1888 ma praticamente in atto da diversi anni, impose la necessità di reperire manodopera straniera.

E ben lo sapeva Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova, quando pure dalla sua diocesi (come da tutta Italia, Riese compresa) negli anni 1880, iniziarono le partenze degli emigranti verso quello Stato.

L'imminente anno giubilare e i conseguenti benefici concessi alla Chiesa Parrocchiale di Riese, Santuario di Pio X, serviranno certamente, in sintonia con appropriate manifestazioni ed una adeguata accoglienza dei visitatori, a ricreare la devozione al nostro grande Santo.

Ruggero Ambrosi

GRANDE FESTA DELL'EMIGRANTE A RIESE

Domenica 14 marzo 1999 ha avuto luogo la "Festa dell'Emigrante" con l'inaugurazione di un nuovo monumento, dedicato agli emigranti della nostra terra riesina.

*Nel numero precedente di Ignis abbiamo pubblicato la cronaca dell'avvenimento, ora presentiamo: **pensieri, ricordi, emozioni dell'emigrante o ex dell'emigrante.***

“Ammirando il monumento agli emigranti riesini con profonda attenzione, sono venuti alla memoria come in un film, momenti importanti della nostra emigrazione!

La partenza: attimi di sguardi intensi e commossi, rimasti impressi in quella “pellicola” ubicata nella memoria; immagini di volti e di cose care che volevamo, come dote, portare con noi per lenire il dolore del distacco e della lontananza.

Durante il viaggio: si sovrapponevano sentimenti di lusinga, di conquista, di speranza, affinché tutto andasse per il meglio, di poter

aiutare la famiglia, di ritornare il più presto possibile. Ancora: interrogativi, preoccupazione e immaginazione dell'ambiente sconosciuto.

Per i più fortunati, invece, verso nuovi affetti. I primi periodi di lavoro, ambientamento, lingua, usanze, ecc..., che fatica! Ma è proprio possibile che questa sia la vita? Il mondo migliore che si sperava? *“Ma proprio a mi me xè tocà? Quante agreme!”* La scommessa fatta è diventata sfida al mio orgoglio: alla mia realizzazione, alla mia dignità, alla mia sorte, al mio futuro...

Col tempo per fortuna è cambiato qualche cosa. È arrivata qualche soddisfazione, insieme a qualche delusione.

A volte il coraggio affiorava / altre, qualche imprecazione, la fatica accompagnava / ma il Signor mi ha capito / così alla mia offerta ha acconsentito:

“O Signore passi da me questo calice”.



Un momento della benedizione del Monumento e della Piazza dedicata agli Emigranti Riesini.

Così a Dio ho pensato / e lui vicino è rimasto / la mia fede ha aiutato / il debole uomo ha pregato / perchè di Te mi son fidato / e così... fino a quando son ritornato!

Anche in terre lontane è rimasto, grazie a Dio.

I pensieri del mio cuore / sono scritti con fervore / in quel diario scritto senza matita / ha le pagine custodite fra le pieghe della vita / così il duro lavoro nell'emigrare / nuovi frutti portò a maturare /

e se il mio paese e la mia famiglia riabbracciai / un po' di fortuna e più esperienza coltivai /

ed oggi che a questa festa ho presenziato / mi sento tutto quanto emozionato!

Celebrazione eucaristica

La celebrazione eucaristica di quella festa è stata centrale.

È stato ricordato il significato spirituale, passando nella mente tutti i Riesini sparsi nel mondo, invocando S. Pio X come protettore e come patrono. Le preghiere dei fedeli ed il significato dell'offertorio sono state espresse dal cuore di una persona che ha

vissuto l'emigrazione. L'omelia è stata un richiamo anche sul piano dei valori e della fede, ricordando i nostri cari trapassati e i sacrifici che ha comportato essere lontani dalla propria terra.

La partecipazione dell'ex parroco, Mons. Giuseppe Liessi, che ha conosciuto molte realtà dell'emigrazione locale vivendo a Riese per 43 anni, ha sostenuto iniziative all'estero per far sentire più vicini alla loro comunità i tanti Riesini emigrati. Egli ha sottolineato, ringraziando tutti per la bellissima festa ed iniziativa, l'impegno e la fedeltà dei propri conterranei all'estero, soprattutto in Canada e in Australia, paesi che ha avuto la fortuna di visitare.

La preghiera dell'emigrante, i canti, e la benedizione hanno concluso il momento religioso, molto partecipato.

* * *

I presenti si sono dati poi appuntamento al ristorante. La presenza della delegazione Canadese, guidata da Benny Monico, ha portato un particolare e caloroso saluto, leggendo i messaggi delle Autorità Canadesi. Scambi di riconoscimenti hanno allietato lo stare insieme: una targa ricordo è stata consegnata a



Il Presidente della Trevisani nel mondo di Riese, Angelo Stradiotto e Benny Monico, il giorno della festa.

Gianni Gazzola per i Riesini d'Australia.

* * *

Spero che iniziative simili possano aggregare la nostra comunità, stimolando anche i giovani, augurando loro che possano "ereditare" lo stesso spirito di chi andava a lavorare all'estero nella condivisione.

Un caloroso abbraccio da Riese, Poggiana, Spineda e Vallà, attraverso l'associazione A.T.M. locale a tutti i lontani.

Tiziano Gazzola

VIVACITÀ E RICCHEZZA DI AVVENIMENTI

Nei mesi di maggio e giugno la vita parrocchiale è stata particolarmente intensa.

- Innanzitutto il mese di maggio, come da tradizione, è stato solennizzato dalla devozione alla Madonna, in Parrocchia e nel Santuario di Cendrole e nei numerosi Capitelli, sparsi in tutto il territorio.

Apertura solenne, il 1° maggio sera, con processione, sul piazzale del Santuario e conclusione ancor più solenne, il 31 maggio, con la processione aux flambeaux, attraverso il Curiotto.

Molti i fedeli che vi hanno partecipato. Durante il mese, buona la frequenza ai Capitelli. Il Parroco è passato da tutti, incon-

trando le persone che vi accorrevano per pregare la Madonna, in occasione delle Rogazioni. Si concludeva ogni sera, con la celebrazione della S. Messa.

* * *

- Durante il mese di maggio, inoltre, ci sono state: la **Messa di 1ª Comunione**, domenica 9 maggio u.s., di una sessantina di fanciulli/e. Grande gioia e festa quella domenica, non solo per i fanciulli, ma anche per le loro famiglie e per tutta la Comunità parrocchiale.

Il lunedì seguente, questi fanciulli/e, accompagnati dai loro cari, hanno fatto il Pellegrinaggio a Cendrole e la loro



Posano i fanciulli che hanno fatto la 1ª Comunione.

Consacrazione alla Madonna.

Lieti anniversari

Il 10 maggio u.s. Mons. Giuseppe Liessi ha compiuto novant'anni. Ha celebrato la S. Messa delle nove, in ringraziamento al Signore.

I parrocchiani di Riese vi hanno partecipato in buon numero. Mons. Liessi all'omelia, dopo aver spiegato come la vita sia un dono di Dio, ha ricordato i sacrifici compiuti, per lui, dalla mamma sua, suscitando viva commozione fra i presenti.

Al termine del Santo Sacrificio un lungo applauso è stato il segno d'augurio espresso da tutti i presenti.

* * *

Domenica 16 maggio, la Comunità Parrocchiale di Riese ha voluto festeggiare anche il suo 60° anniversario di ordinazione sacerdotale, assieme a don Narciso Caon e a don Pasquale Borsato. I tre giubilati, alle ore 10,45 sono stati accolti nella chiesa parrocchiale, gremita di popolo, dal suono festoso delle campane e dalle note armoniose dell'organo.

Mons. Bordin ha rivolto loro un deferente saluto, evidenziando il tanto bene che Mons. Liessi ha compiuto qui a Riese, a vantaggio spirituale dei suoi parrocchiani, l'opera zelante svolta per parecchi anni da don Narciso e il piacere di festeggiare don Pasquale, nativo di questa parrocchia.

A tutti e tre è stata offerta una pergamena ricordo, da parte della Parrocchia di Riese Pio X. Ha avuto poi inizio la Sacra Concelebrazione Eucaristica presenziata da parecchi sacerdoti.

Mons. Liessi, all'omelia, ha reso grazie al Signore per il dono del Sacerdozio e per tutti i sessanta anni concessigli, quarantatre dei quali, trascorsi qui a Riese. Ha tracciato, a grandi linee, il suo programma d'apostolato, svolto nella nostra parrocchia, imperniato sulla predicazione, sul catechismo, sull'amministrazione dei Sacramenti, donando tutto se stesso per il bene delle anime.

Il sacro rito, reso solennissimo dai canti eseguiti dalla locale Schola Cantorum, è stato partecipato devotamente da tutti i presenti.

Al termine, un altro lungo applauso, al quale il festeggiato si è schernito, ricordando una frase pronunciata da Pio X nella basilica di San Pietro: «*Non si applaude il servo nella casa del Padrone!*».

A mezzogiorno, sotto l'ampio tendone preparato dalla Pro Loco, ha avuto luogo il pranzo sociale di circa cinquecento persone. Alle ore sedici, in chiesa, al canto del Te Deum, è seguito un Concerto che la nostra Corale ha voluto offrire ai tre giubilati.

Un altro concerto d'organo e flauto, in onore di Mons. Liessi, è stato eseguito dalle giovani promesse, l'organista Daniele Carretta e il flautista Simone Zanon, nel Santuario delle Cendrole, sabato 5 giugno alle ore 20,30.

Autorità e popolo, uniti insieme, partecipan-

do alla festa e ai due concerti, hanno voluto esprimere a Mons. Liessi il loro grazie riconoscente, unito all'augurio di poterlo avere tanti anni ancora con loro; a don Narciso e a don Pasquale i voti augurali d'ogni bene migliore.

* * *

- Il giorno di Pentecoste, 23 maggio, una quarantina di **candidati alla Cresima, hanno presentato la domanda per essere ammessi al sacramento**, dopo aver sostenuto positivamente lo scrutinio con il Parroco. Quest'anno la data del conferimento della Cresima sarà anticipata in ottobre, perchè in novembre ci saranno le Missioni al popolo, in preparazione all'Anno Giubilare del 2000.

* * *

- Anche i fanciulli/e di II elementare (42) hanno raggiunto, dopo lunga preparazione, **la meta della 1^a Confessione**, il 29 maggio, coronata dalla S. Messa della domenica seguente.

* * *

Don Narciso Bernardi, il giovane chierico che da parecchio tempo opera nella parrocchia di Riese, specialmente con i giovani, il 22 maggio scorso è stato ordinato sacerdote di Cristo dal vescovo di Treviso Mons. Magnani.

Domenica 23 ha celebrato la sua prima Messa solenne a Guarda, frazione di Montebelluna, sua parrocchia natale, dove è stato festeggiato da tutti i suoi comparroc-



chiani e molti amici di Riese.

Anche Riese ha voluto ringraziare con lui il Signore per averlo scelto come suo Ministro. Lo ha fatto domenica 6 giugno, festa del Corpus Domini. In quel giorno la facciata della chiesa parrocchiale era tappezzata di scritte inneggianti al sacerdozio e nastri azzurri e argentati partivano dalla canonica e arrivavano alla porta del Sacro Tempio in una fantasmagoria di riflessi iridescenti.

Don Narciso ha celebrato la Messa solenne delle 10,45.

All'omelia Mons. Bordin ha avuto, per il novello levita, parole illuminate d'incoraggiamento e di lode, per aver risposto con generosità alla chiamata del Signore.

Al termine del Santo Sacrificio, il neo-Sacerdote, visibilmente commosso, ha ringraziato e ha chiesto a tutti una preghiera.

I presenti hanno risposto con un lungo applauso.

È seguito poi un pranzo sociale con i giovani della parrocchia, che amano veramente Don Narciso, perchè tanto hanno ricevuto da lui durante tutto il periodo che è stato qui a Riese.

Essi si augurano che possa rimanere ancora a lungo con loro perchè apprezzano molto le sue doti di bontà, la sua generosità verso il prossimo, la sua disponibilità per quanti hanno bisogno di consiglio e di aiuto.

* * *

- Anche **i bambini/e della Scuola Materna parrocchiale** hanno fatto con i loro genitori la **Festa di fine anno**. Prima tutti hanno partecipato alla S. Messa. Poi hanno pranzato gioiosamente insieme all'aperto. E nel pomeriggio grandi giochi insieme ai genitori.

Due date memorabili

- Nel mese di giugno abbiamo ricordato con un certo rilievo la **nascita e il battesimo di S. Pio X** (2 - 3 giugno).

Il due giugno, anniversario della Nascita di S. Pio X e il tre del Suo Battesimo, sono stati ricordati a Riese, con riconoscenza al Signore, con sentimenti di venerazione per il nostro Santo Concittadino.

In tutti e due i giorni, la S. Messa delle ore nove è stata celebrata in suo onore, sono seguite poi la recita della preghiera, la benedizione e il bacio della reliquia.

La frequenza è stata lodevole e non sono

mancati fiori e lumini davanti alla statua del Santo e nella sua Casetta Natale.

Sono passati 164 anni da quando il piccolo Giuseppe Sarto ha aperto gli occhi alla luce, ma il ricordo di Lui, delle sue virtù eroicamente praticate, del suo lavoro per la gloria di Dio e della Chiesa e per la salute del genere umano, resta impresso nella mente di tutti i suoi devoti che, fiduciosi, Lo invocano come intercessore presso Dio.

* * *

Domenica 6 giugno è stata festeggiata l'Eucaristica - Festa del Corpo e del Sangue del Signore con una grande Processione e la partecipazione dei fanciulli/e della 1ª Comunione, con le loro tuniche e i cestini di fiori.

* * *

- Nel mese di giugno sono iniziati grandi lavori di restauro nel Santuario di Cendrole: nuovo impianto di riscaldamento, di illuminazione, di diffusione sonora; nuovo artistico ambone, restauro del Coro ligneo e della Sede del Celebrante. I lavori stanno procedendo bene e con soddisfazione di tutti.

Molti fedeli hanno concorso con offerte generose.

E saranno sempre ben accette anche altre che i fedeli faranno, con la benedizione della Madonna.

Alla conclusione dei lavori, sarà data ampia relazione.

Il Cronista

Mons. Giuseppe Liessi e i “suoi” emigranti: la Parrocchia di Riese “abbraccia” il mondo!

Uno degli aspetti meno noti del più che trentennale periodo di cura parrocchiale di Mons. Giuseppe Liessi (1956 - 1990) è l'attenzione pastorale ed umana che ha rivolto ai riesini emigrati: riesini nell'eccezione più ampia del termine: non solo quelli della sua parrocchia o quelli delle parrocchie limitrofe, gravitanti attorno alla comunità civile di Riese, ma anche quelli provenienti dalle parrocchie del vicariato di Castello di Godego. Ciò va inteso nel senso che un pastore d'anime ha voluto allargare la sua *cura animarum* alle dimensioni del mondo, in ogni luogo dove si sia potuto trovare un uomo, una donna, un giovane, una famiglia da tenere indissolubilmente legata alla sua terra natale

ed alla sua comunità civile e religiosa.

È giusto esprimere sentimenti di riconoscenza a Mons. Giuseppe Liessi, con un almeno breve cenno sulle colonne di *Ignis Ardens*, in questo anno 1999 che lo vede superare la soglia dei 90 anni, essendo nato a S. Michele di Piave il 10 maggio 1909, e quella dei 60 anni di sacerdozio, essendo giunto all'agognato ministero di Melchisedech, dopo grandi difficoltà di salute, il 9 luglio 1939.

Ed è altrettanto giusto riconoscergli anche il fatto che sul fronte degli emigranti è stato un antesignano ed un pioniere, come vedremo.

Questa sua azione, religiosa e culturale insieme, ha profondamente segnato la comunità



Mons. Liessi saluta nella festa degli Emigranti.

riesina in quest'ultimo trentennio del secolo che si avvia alla fine: è alla sua squisita accoglienza dell'emigrato che ritornava, magari con grandi sacrifici e solo per un fugace momento, a riabbracciare la "sua" terra e per mettere un fiore sulla tomba dei suoi cari. È ai suoi contatti epistolari, è ai suoi viaggi oltreoceano, che siamo debitori della saldezza e della frequenza dei collegamenti nostri con gli emigrati nei cinque continenti.

Egli conserva tra le sue carte gelosamente, ricordi, fotografie, appunti, elenchi di famiglie e di persone visitate, e quello che non ha voluto confidare alla carta, conserva nel suo cuore paterno di pastore emerito di tutti i riesini, in patria o all'estero.

I motivi ispiratori di questi suoi lunghi pellegrinaggi in terre lontane, in capo al mondo, sono stati il desiderio di incontrare gli emigranti, di pregare con loro e di parlare loro di S. Pio X. Il primo viaggio per visitare gli emigranti fu da lui compiuto nell'ormai lontano 1970, dal 29 settembre al 4 novembre. A quel tempo era Nunzio Apostolico in Argentina mons. Lino Zanini (1909-1997), arcivescovo titolare di Adrianopoli, di origine riesina e suo coetaneo, che lo invitò a Buenos Aires, gli fornì un'auto con autista (ottenuti dalla locale filiale della FIAT) e gli diede l'occasione di visitare, con lunghe scorribande nella Pampa argentina, almeno una cinquantina di trevigiani e di riesini, dei quali conserva intatta memoria. In questa occasione conobbe mons. Cassidy, attualmente cardinale, che è stato poi due volte ospite nella canonica di Riese.

Poi è stata la volta di tre viaggi in Canada: la

permanenza durò un mese nell'ottobre 1973; due settimane nell'ottobre 1977; ed altre due settimane nell'ottobre 1982. L'occasione fu data dall'annuale festa di San Pio X che si celebra ininterrottamente dal 1972, grazie all'inventiva ed alla devozione dei riesini e dei trevigiani emigrati a Guelph, tra i quali mi permetto di ricordare l'amico Benny Monico. La storia di questa festa e del Comitato San Pio X che la organizza, è una pietra miliare nel contesto della più vasta storia dell'emigrazione trevigiana e riesina nel mondo, ed è ad essa che per molti motivi va ricondotta la scelta di San Pio X come patrono universale dei *Trevisani nel Mondo*, scelta avvenuta proprio 14 anni fa, il 27 luglio 1985.

Qui ha voluto visitare 170 o 180 famiglie legate alla terra trevigiana, e riesina in particolare. È da sottolineare che nel 1973 nasceva a Treviso l'Associazione *Trevisani nel Mondo*: si è trovato quindi in perfetta sintonia con le originali iniziative che stavano proprio in quegli anni nascendo in diocesi di Treviso.

Poi fu la volta dell'Australia: ci rimase 3 settimane nel luglio 1983.

Gli ultimi due viaggi sono stati effettuati in Canada, per due settimane, nell'ottobre 1985 e 1990.

Anche se in quest'ultimo aveva ormai ceduto la guida pastorale a Mons. Giovanni Bordin, ha voluto accomiarsi, idealmente ma non di fatto, da coloro che per anni aveva voluto incontrare, nonostante l'enormità delle distanze.

Qui. Bor.

Per i 90 anni di mons. Giuseppe Liessi

*O robusta quercia¹, dall'amato Piave²
T'invitò giovane al Suo tempio Dio
e al culto della Madre Sua soave:
lunga infermità³ non alimentò l'oblio*

*per la sacra scelta, sempiterna e grave,
che comportò il predestinato invio
a raccogliere l'onore di guidare la nave
della comunità natal del Santo Pio⁴.*

*Tu coi Sacri Segni lenisti spiriti affranti,
dilatasti il cuore a dimension del mondo:
i Tuoi viaggi⁵ riunirono gli emigranti*

*in un globale, gioioso, immenso girotondo
che cementa il Patrio Suol alle riesine genti,
ai Suoi figli sparsi in tutti i continenti.*

Quirino Botolato

Riese Pio X - Salzano, 10 maggio 1999

Commento critico-filologico al testo

¹ È noto che le querce sono organismi che vivono e vegetano dagli ottanta anni in poi: mons. Liessi è un organismo vivente ed ancora impegnato sul fronte della sua comunità, e ci indica, in comunione col clero locale, la via da praticare oltre il 2000, nel Terzo Millennio Cristiano.

² Giuseppe Liessi è nato a San Michele di Piave, nel comune di Cimadolmo (Treviso), il 10 maggio 1909, ha frequentato le scuole elementari del suo paese fino alla terza classe. Sentendosi chiamato al sacerdozio, recuperò il terreno perduto sotto la vigilante guida del suo parroco, don Amerigo Garbuio: studiò a casa sua per le classi mancanti e sostenne con successo l'esame di ingresso alla seconda ginnasio

nel Seminario di Treviso.

³ Terminata la quarta classe ginnasiale, fu allontanato per ragioni di salute: rimase assente per sei anni dal Seminario, durante i quali studiò privatamente per completare il suo curriculum di studi: superò l'esame di quattro classi (quinta ginnasio e le tre classi del liceo) e sostenne l'esame di ammissione al primo anno di teologia, ampiamente superato. Poi studiò in ambiente esterno al Seminario di Treviso, presso i Sacerdoti Oblati diocesani (1935 - 36). Fu finalmente ordinato sacerdote il 9 luglio 1939 da mons. Antonio Mantiero (1884 - 1956), vescovo di Treviso dal 1936 al 1956. Quindi in quest'anno cade anche il 60° anniversario della prima messa, cioè le nozze di diamante di mons. Giuseppe Liessi col sacerdozio.

⁴ Iniziato il servizio sacerdotale come cappellano di Sala di Istrana, vi rimase un solo anno, perchè fu inviato per quattro anni a Cavasagra. Per altri quattro anni fu assistente diocesano della Gioventù Femminile, delle Donne di Azione Cattolica e dei Fanciulli Cattolici. Dopo essere stato direttore della Casa di Esercizi Spirituali di S. Maria in Colle a Montebelluna, fu per quattro anni arciprete di Scorzè (Venezia). Durante questi anni fu ricercato predicatore e partecipò a numerose Sacre Missioni al popolo. Ebbe l'opportunità di farsi conoscere ed apprezzare da mons. Egidio Negrin (1907-1958) che, appena diventò vescovo di Treviso, lo trasferì a Riese il 16 dicembre 1956. In questo paese, illustre nel mondo per avere dato i natali a San Pio X, rimase alla guida della parrocchia per 33 anni ("gli anni del Signore") fino al 15 gennaio 1990, data nella quale fu sostituito nell'incarico da mons. Giovanni Bordin. È rimasto ancora al suo posto di sacerdote, al servizio dei suoi riesini.

⁵ Uno dei tratti più significativi e forse meno conosciuti e ricordati, del più che trentennale periodo di servizio pastorale di mons. Liessi a Riese è stato quello di avere cercato un legame che andasse oltre il tempo e lo spazio con tutti i riesini, in qualunque zona del mondo si trovassero. Indimenticabili sono rimasti i suoi viaggi Oltreoceano, principalmente in Canada ed in Australia.

20 ANNI DI NOVITÀ FRA I TREVISANI DI GUELPH

Q. B. Data miliare a Guelph, per la vita dell'Associazione Trevisani nel Mondo: il 15 maggio 1999 si è celebrato il 20° anniversario "di esistenza" del sodalizio, fondato nel 1979, in questo importantissimo centro urbano dell'Ontario.

Il presidente Gianni Ostetto ha invitato tutti i soci ed i simpatizzanti a riflettere su un aforisma che può sembrare, al lettore superficiale, una frase retorica, ma che invece esprime tutta la profondità di un legame forte ed irrinunciabile con la Madre Patria Trevigiana: "Da radici forti, un'associazione sempre nuova". Un legame, quindi, che il tempo non ha potuto scalfire nè allentare, un legame d'acciaio da rinnovare nella sua saldezza. Data l'importanza della ricorrenza, sono state inviate personalità locali e di Treviso, sede centrale dell'Associazione.

Nelle parole del Presidente hanno echeggiato anche l'orgoglio di far parte di una grande famiglia trevigiana, attiva in tutti i continenti, e la consapevolezza di essere una parte importante ed essenziale nel tessuto sociale canadese: "la *Tresivani* si distingue nel mondo per le significative prese di posizione sulle aspettative degli Italiani all'estero. Di questo non abbiamo bisogno di prove e nemmeno di conferme. Ci spinge solo ad esserne riconoscenti, ad essere fieri delle nostre origini. I Trevigiani lasciano ovunque segni tangibili della loro operosità. E Guelph è una delle tante città dove i Trevigiani si distinguono non soltanto nell'ambito industriale, ma soprattutto in quello culturale, artistico e sociale".

Dopo la Santa Messa nella Chiesa di Saint John, l'appuntamento era all'Italian Canadian Club per l'incontro sociale e per la cerimonia celebrativa, per una lauta cena a base di specialità locali e trevisane, allietata dalla Sound Odyssey.

Inutile sottolineare che tutti i nostri emigrati si sono trovati in prima fila nelle varie fasi organizzative.

RICORDI, AMICIZIA E PROGETTI MIS- SIONARI A GUELPH

Q. B. Non c'è niente di meglio di una festa ed abbondante spaghetata tra amici per creare l'atmosfera adatta: quell'atmosfera che riunisce le famiglie, che scatena la gioia giovanile di vivere, che ricorda con rispetto e gratitudine chi non c'è più, che permette di allargare lo sguardo ed il cuore soprattutto verso chi vive in paesi in cui manca tutto.

Con questo spirito sabato 27 marzo 1999 il Comitato San Pio X di Guelph ha organizzato, presso l'Italian Canadian Club, l'annuale spaghetata in una forma veramente strepitosa, col fine di devolvere il ricavato della festa al progetto diretto da Padre Luigi Santi, per "l'Acqua Fonte Miracolosa per le Scuole della Tanzania".

Il momento iniziale è stato dedicato alla memoria dei propri cari, con la celebrazione di una Santa Messa in suffragio di tutti i defunti, presso la Chiesa di St. John, Victoria Road N., presieduta dallo stesso Padre Luigi Santi. Nel corso del Divin Sacrificio sono state presentate alle famiglie dei Defunti Riesini le pergamene: uno dei familiari è stato invitato a sottoscrivere il nome su un Album "**In Memoriam**", gelosamente conservato e posto sull'altare ogni anno, in occasione di questa commovente e suggestiva celebrazione eucaristica, che intende partecipare il ricordo dei propri cari a tutto il mondo riesino in emigrazione, riannodando così le proprie esistenze a quelle di coloro che hanno tracciato il solco ed aperto la strada dell'emigrazione.

È da sottolineare il progetto missionario di P. Santi, che intende intervenire in Tanzania per portare un po' di sollievo a quella gente povera e che ha bisogno di tutto.

Che San Pio X, così sensibile ai problemi delle popolazioni indigene, protegga dal cielo non solo questo progetto, ma anche altri possono essere posti in cantiere con scopi umanitari. Lui già protegge i tanzaniani dal punto di vista religioso, perchè nel suo nome è stata eretta nel 1960 la parrocchia di Chosi-Chimala, a cavallo delle diocesi di Iringa, Njombe e Mbeya.

DAL BRASILE, SUOR FLORETTA CONTARIN

Dopo la sua ultima visita alla famiglia, il Gruppo Missionario parrocchiale Le ha inviato una somma raccolta nella Mostra - Mercato dello scorso dicembre 1998. Ecco la sua commovente lettera di riconoscenza al Gruppo e a tutta la Comunità parrocchiale.

J. M. J. Sorocaba, Brasil, primi mesi del
1999

Al carissimo "Gruppo Missionario"
di Riese Pio X!

Sono qui per ringraziarvi infinitamente della generosissima offerta (1 milione) inviataci per mezzo del nostro fratello Raffaele Contarin in favore delle nostre Missioni del Brasile.

Non potete immaginare quale "Provvidenza" è stata questa vostra offerta, che aiuterà tanti bambini poveri della periferia, della grande Città di Salvador (Bahia). nel Nordest.

In questo luogo è stata aperta, dalla nostra Provincia del Brasile, una scuola elementare per i bambini più poveri. Sono, più o meno, 200 bambini, che frequentano tutti i giorni le aule di scuola. Qui, i bambini, ricevono istruzione scolastica e religiosa, ricevono anche abbondante merenda, e tutto quello di cui hanno bisogno.

Mediante la scuola, c'è data anche la possibilità di conoscere e visitare le famiglie degli alunni e fare una "Evangelizzazione". Per tutto questo, Dio sia benedetto!

Grazie infinite a Voi, per il bene fatto a tanti bambini poveri e alle loro famiglie: che il

Signore Vi ricompensi largamente.

A nome anche della nostra Madre Provinciale del Brasile, Suor Loredana Busatto e Suore, un vivo e riconoscente grazie!

La Direttrice della scuola è una nostra Suora, che ha studiato nell'Università e diplomata in "Pedagogia". Questa suora è aiutata dagli insegnanti laici, che, anche loro, hanno trovato un impiego stabile e ricevono il loro salario secondo le leggi! Così vedete quanto bene voi ci aiutate fare! Grazie!

Con voi del "Gruppo Missionario di Riese Pio X", desidero ringraziare di cuore, anche i nostri Reverendissimi Monsignori: Don Giovanni Bordin e Don Giuseppe Liessi, che vi orientano e aiutano in questo lavoro missionario! Dio ricompensi tutti!

Vi chiedo una preghiera speciale per le sorelle Suor Passiflora - Teresa Contarin, che si trova con i suoi 88 anni e 65 anni di vita missionaria.

Noi contiamo molto con il vostro aiuto spirituale, che fa prosperare le nostre Opere Missionarie!

A voi e al nostro carissimo e indimenticabile popolo, tutto il nostro affetto e abbraccio fraterno in Cristo Gesù e la SS. Vergine!

Vostre sorelle Missionarie:
Suor Floretta e Suor Passiflora Contarin

*Suore della Provvidenza,
Missione del Brasile!*

MARIA STRADIOTTO DA MAPLE RIDGE

Reverendissimi Mons. Liessi e Mons. Bordin,

Mi sono decisa di scrivervi prima che arrivi-
no i miei parenti da Riese
Pio X.

Noi stiamo tutti bene,
come lo spero di voi, con
tutte le attività e il lavoro
che avete.

Per due Domeniche
siamo andati a Burnaby,
per ascoltare la S. Messa
celebrata da don Armando
Pasqualotto, venuto qui in
vacanza dallo Zio, con i
suoi genitori: così si parlò
un po' di Riese Pio X.

Tempo fa ho telefona-
to alla moglie del
Presidente dei Trevisani
nel Mondo di Maple
Ridge, che mi confermava
che il 20 Giugno è stata
fatta la riunione del
Comitato ed è stata fatta la
proposta per la festa di S.

Pio X che sarà a settembre,
con l'intenzione di chiude-
re il millennio con una S.
Messa in ringraziamento a
S. Pio X.

In agosto il Presidente
Tarcisio Boffo sarà in
Italia. Spero di incontrarlo
prima che parta per dirgli
che faccia il possibile per
fare una visita a Riese: e
così potete scambiare alcu-
ne idee, perchè mons.
Gallo, il parroco della par-
rocchia intitolata a S. Pio X
si rivolge a lui ed è al cor-
rente di tutto.

Vedo mons. Bordin
scrivere in "Ignis Ardens"
e mi piacerebbe che scri-
vessero anche i giovani.

Qui i Riesini siamo
pochi, ma molti i Trevisani.

Sto aspettando lo zio
Tarcisio da Riese, per sen-
tire raccontare della grande
festa fatta in onore dei 90
anni e i 60 di sacerdozio di

Mons. Liessi.

Ho visto le foto del
monumento all'Emigrante:
cosa per certo che com-
muove. Speriamo un gior-
no poterlo vedere in perso-
na.

Un distinto saluto da
parte mia e di Nerio, sem-
pre vostri compaesani.

Dimenticavo: nel B. C.
Catholic Directory ho tro-
vato un'altra chiesa con il
titolo di S. Pio X a Kalauna
a distanza di 200 km. da
noi.

Saluti cari

Maria Stradiotto

* * *

*Speriamo che lo Zio
Tarcisio Caon con la Sua
famiglia giunga a far festa
con noi. S. Pio X ci lega
insieme, la sua fede e la
sua e la sua santità. Grazie
e cordiali saluti.*

RICORDIAMO...

Anna Maria Visentin Moser



La maestra Anna Maria ci ha lasciato. Ha raggiunto, nella Casa del Padre Celeste, lo sposo, signor Carlo, il papà, cav. Giovanni, la mamma, signora Emma.

Il giorno dei suoi funerali, svoltisi nella chiesa parrocchiale di Riese e partecipati da una vera folla di popolo, la sua bara era coperta di fiori. Ora noi, a distanza di qualche mese, vogliamo deporre, simbolicamente, sulla sua tomba tre rose rosse.

La prima è per la mamma.

Anna Maria fu per Pino, Antonella e Nicola, che

soffrono per la sua dipartita, una mamma solerte e affettuosa che si dedicò totalmente alla loro formazione umana, religiosa e culturale e li inserì positivamente nella vita.

La seconda rosa è per la maestra.

Con competenza professionale e con amore quasi materno educò i bambini che le venivano affidati, istillando nel loro animo il senso del dovere e la rettitudine morale.

La terza rosa è per l'apostola che lavorò molto in parrocchia. Fu catechista, lettrice e animatrice nelle funzioni liturgiche, fondatrice e regista della filodrammatica "Bepi Sarto". Devota di S. Pio X, attraverso il teatro, Lo fece conoscere a molti, anche ai nostri emigrati in Canada, dove si recò, con i suoi giovani attori, nel 1997. Per questa vera cristiana che, anche nella sofferenza, seppe dare testimonianza della sua fede e dell'uniformità alla volontà divina, la comunità parrocchiale innalza al Signore preghiere e suffragi e per i suoi cari invoca dal Cielo rassegnazione e conforto.

Gabriele Fagan



Le moltissime cure mediche, prodigategli perfino all'estero, la sua voglia di vivere e l'assistenza amorosa della moglie, dei genitori e dei parenti non riuscirono a

vincere il male che l'aveva colpito.

Gabriele non è più tra noi. Ha raggiunto quel luogo beato dove, ci auguriamo ha ricevuto il premio per il suo bene operare, per il suo tanto soffrire, per quella fede viva che lo ha sorretto sempre e soprattutto durante la dolorosa malattia.

Ora, dal cielo, veglia sulle sue due creature, sulla giovane moglie, sui genitori e su tutti i parenti, ai quali il doloroso distacco come si può ben immaginare, è stato motivo di grande dolore.

La comunità parrocchiale è a loro spiritualmente vicina, invocando ogni divino conforto, porge le più vive condoglianze.

Un compagno di scuola di Francesco Cirotto ricorda...

Francesco Cirotto... ma perchè il suo ricordo sia ancora più vivo voglio chiamarlo come allora Nino Scagno... il mio carissimo amico d'infanzia fin da piccoli, al tempo dell'Asilo, governati dalla presenza indimenticabile di Suor Giuseppa; e poi amico per sempre: durante il tempo delle elementari, in IV e V classe con il bravissimo maestro Angelo Moro.

Nino, se tu ben ricordi eravamo compagni di banco, seduti proprio nel primo banco, io alla tua sinistra, tu alla mia destra; quanti bei ricordi di quei giorni io e te... Poi passarono gli anni; tu sei rimasto al paesello seguendo le orme di Battista, tuo padre, mentre io ho varcato l'oceano. Ma ogni qualvolta ritornavo, ti cercavo, ti trovavo e come sempre il nostro saluto finiva in un commovente abbraccio e in un sorriso d'affetto, ricordando la nostra vecchia e bella amicizia. Ricordavamo quei giorni lieti e spensierati della nostra giovane e stessa età! Ora tu ci hai lasciato per cercare al di là, te lo auguro di cuore, in Cielo, i tuoi profondi sentimenti che ti legano agli affetti perduti. Ma io e quanti ti hanno conosciuto, ricorderemo il tuo sorriso sincero, il tuo animo buono e cuore generoso. Una celeste preghiera arrivi fino a te.

*Angelo Gaetan
tuo amico di sempre*

GRAZIE E SUPPLICHE

Grazie S. Pio X per averci ottenuto dal Signore ciò che desideravamo. Continua a proteggerci sempre uniti a tutti i nostri cari.

Gazzola Luigi e Bruna

* * *

Nel giorno del nostro matrimonio ci rivolgiamo fiduciosi a te, Caro Santo, e ti preghiamo di proteggere e benedire la nostra nuova famiglia.

Bordin Franca e Zordan Sergio

* * *

S. Pio X proteggi la nostra famiglia. In particolare ti prego di vegliare paternamente sulla nostra cara Alice.

Basso Luigi

* * *

Mettiamo sotto la protezione di San Pio X i nostri figli: Enrica, Andrea e Francesca perchè crescano buoni e sani.

Chiediamo a San Pio X di benedire tutti i nostri cari vicini e lontani.

Giacomelli Flaviano e Paola

* * *

In occasione di una festa, poso in una foto insieme ai miei sette nipotini.

Li metto sotto la protezione di S. Pio X e

della Madonna delle Cendrole: li accompagnino nel loro cammino, li difendano dai pericoli dell'anima e del corpo. Matteo, Edoardo, Gabriele, Federica, Marchesan; Alberto, Filippo, Federico De Marchi.

Una preghiera speciale, San Pio X, per il nipote Federico perchè presto guarisca.

Benedici tutte le mie famiglie.

Rosina Parolin Marchesan



* * * * *



Mettiamo sotto la protezione di San Pio X i nostri due figli Cristian e Riccardo sicuri che verranno da Te protetti in ogni momento della loro vita.

Raffaella e Nicodemo Borsato

OFFERTE MAGGIO - GIUGNO 1999

Gazzola Luigi e Bruna - Bordin Franca e Zordan Sergio -
Basso Luigi - Giacomelli Flaviano e Paola

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BERNO ROBERTO di Davide e Berdusco Maria; nato il 27 novembre 1998, battezzato il 2 maggio 1999.

PASQUALOTTO ENRICO di Massimo e Berno Dorina; nato il 7 aprile 1999, battezzato il 2 maggio 1999.

PAROLIN LISA di Dino e Stocco Michela; nata il 12 gennaio 1999, battezzata il 2 maggio 1999.

ZANINI ELEONORA di Damiano e Livieri Elena; nata il 3 dicembre 1998, battezzata il 9 maggio 1999.

CALLEGARI GIOVANNI di Fulvio e Perin Elena; nato il 25 febbraio 1999, battezzato il 13 giugno 1999.

CUSINATO GIULIA di Nicola e Forelli Michela; nata il 5 aprile 1999, battezzata il 13 giugno 1999.

GAZZOLA MELISSA di Andrea e Gazzola Patrizia; nata il 29 aprile 1999, battezzata il 13 giugno 1999.

SIMEONI GIADA di Germano e Benozzo Antonella; nata il 7 aprile 1999, battezzata il 13 giugno 1999.

ANTONELLO ASIA AGNESE di Gianni e Pasinato Andreina; nata l'8 marzo 1999, battezzata il 28 giugno 1999.

UNITI IN MATRIMONIO

BORTONE CORRADO e GAZZOLA IVANA coniugati l'8 maggio 1999.

DE FAVERI EMANUELE e ZAMPIN SABRINA coniugati il 15 maggio 1999.

ZORDAN SERGIO e BORDIN FRANCA coniugati il 16 maggio 1999.

SIMEONI DIEGO e BELTRAME MARA coniugati il 26 giugno 1999.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

BRION CARMELA vedova di Stradiotto Renzo; deceduta il 14 maggio 1999, di anni 90.

CIROTTO FRANCESCO vedovo di Polo Lina; deceduto il 18 maggio 1999, di anni 71.

FRIGO TERESA vedova di Dussin Luigi; deceduta il 18 maggio 1999, di anni 77.

VISINTIN ANNAMARIA vedova di Moser Carlo; deceduta il 20 maggio 1999, di anni 70.

GAZZOLA BENITO vedovo di Polo Bruna; deceduto il 27 maggio 1999, di anni 61.

FAGAN GABRIELE coniugato con Favaro Luisa; deceduto il 2 giugno 1999, di anni 34.